

1



10 LUOGHI COMUNI SUL BULLISMO

a cura di Elena Buccoliero e Marco Maggi





1

...il bullismo è sempre esistito

È vero. Questa NON è una buona ragione perché debba esistere per sempre.

2

...il bullismo esiste solo nei contesti degradati

Non è vero. Il bullismo può esistere in tutti i quartieri, in tutte le città, in tutti i contesti sociali o culturali, anche se cambiano le forme: ci sono luoghi dove le aggressioni fisiche sono molto diffuse, altri contrassegnati dalle prese in giro o dalle esclusioni. Ma la natura del bullismo non cambia.

3

...il bullismo è una questione tra maschi

Non è vero. Anche le ragazze fanno e subiscono prevaricazioni, tra loro e con i compagni dell'altro sesso. In genere le prepotenze femminili sono soprattutto verbali e psicologiche, quelle maschili prevalentemente verbali e fisiche. Queste differenze stanno cambiando nel tempo; le ragazze tendono più di un tempo a far emergere la violenza fisica.

4

...il bullismo è "una malattia della scuola", che invece è un luogo sano

Non è del tutto vero. Le influenze familiari, sociali, mediatiche sono molto forti, ma anche l'ambiente scolastico ha la sua importanza. Le regole della scuola, il modo con cui gli insegnanti si relazionano con i ragazzi, il dialogo scuola-famiglia, il coinvolgimento dei collaboratori scolastici, la possibilità o meno di affrontare i problemi quando si presentano... sono tutti fattori che fanno la differenza. www.smontailbullo.it/upload/docs/Scheda1.pdf

Scarica la Check list *La nostra scuola produce bullismo?*

5

...chi è bullo, sarà per sempre bullo; chi è vittima, sarà per sempre vittima

Non è vero. Essere bulli o vittime è un ruolo, non un'identità. Ci sono persone che in momenti diversi della loro vita attraversano tutti i ruoli. E ci sono vittime che poi diventano bulli, bulli che si trasformano in vittime, bulli o vittime che capiscono la situazione e si fanno difensori del più debole. Tutti possono imparare a rapportarsi alla pari con gli altri e a risolvere le situazioni senza ricorrere alla violenza.

6

...il bullismo rende forti

Per qualcuno forse è così. Per tutti è un'esperienza che fa male.

7

...la violenza fisica va contrastata, le altre prepotenze sono cose da poco

E come si fa a dirlo? Nessuno può parlare per gli altri e stabilire se un'esperienza è grave oppure no. Una situazione è grave o meno a seconda di come viene vissuta.

8

... il bullismo riguarda gli adolescenti, i bambini no

Non è vero. Il fenomeno del bullismo viene studiato in tutto il mondo fin dalle scuole primarie. I suoi presupposti si ritrovano addirittura nel gioco di bambini molto piccoli. Certo il bullismo cambia con l'età. Possiamo dire che il bullismo nasce insieme alla dimensione del gruppo. Intorno agli otto o nove anni le prepotenze verso i deboli possono essere moltissime ma più fluide di quanto accadrà in futuro, cioè con ruoli meno fissati, e con forme tipiche dei bambini di quell'età: fisiche tra i maschi, di esclusione tra le femmine. Col crescere dell'età diminuiscono coloro che fanno o subiscono bullismo ma aumenta l'intensità delle prevaricazioni. Le prepotenze in adolescenza hanno un'intensità maggiore e possono lasciare conseguenze più gravi, anche per l'importanza che il gruppo riveste nella fase dell'adolescenza.

9

... la scuola è impotente di fronte al bullismo

Non è vero. Ci sono situazioni in cui c'è bisogno di prepararsi, di formarsi, di acquisire strumenti di intervento. Ma decenni di ricerche, progetti, esperienze hanno messo a punto conoscenze e metodologie che possono diventare patrimonio della scuola, ed espandersi ancora. Qualche volta si può aver bisogno di chiedere aiuto a professionisti esperti nella gestione delle dinamiche di gruppo, perché sicuramente contrastare il bullismo non è un compito facile. E non c'è niente di male se una scuola cerca risorse anche fuori dalle sue mura.

10

...nella nostra scuola il bullismo non esiste

I nostri ragazzi non sono cattivi Il bullismo non dipende dal fatto che gli studenti - o i loro genitori e insegnanti - siano buoni o cattivi. Il bullismo è un modo per agire potere all'interno di un gruppo. Per questo, dove c'è un gruppo di ragazzi, è possibile - non certo!! - che si creino relazioni basate sulla prepotenza. Non c'è niente di male, in questo. Bisogna prenderne atto e agire per evitare che il bullismo si crei, o per riconoscerlo e fermarlo non appena è possibile.



Target

- Docenti, dirigente scolastico, personale ATA, genitori.

Obiettivi

- Sensibilizzare il personale scolastico e i genitori sul tema del bullismo.

Materiale

- Una copia del manifesto “10 luoghi comuni sul bullismo” per ogni partecipante.

Metodi

- Lavoro personale.
- Condivisione e riflessione nel gruppo.

Sequenza

- Presentazione dell'attività e lettura ad alta voce del manifesto, senza commentarlo.
- Consegna del manifesto ad ogni partecipante.
- Riflessione individuale.
- Condivisione nel gruppo o in sottogruppi di 4-5 persone.

Descrizione dell'attività

Questa attività vuol far riflettere il personale scolastico e i genitori sui luoghi comuni che giustificano le prepotenze a scuola ed è anche un modo per abbassare le resistenze ad accettare che il bullismo esiste e che vale la pena cercare di prevenirlo o ridurlo. Come premessa può essere importante leggere anche i dati sulla diffusione del fenomeno.

Il conduttore presenta l'attività, legge ad alta voce il manifesto sui “10 luoghi comuni sul bullismo” e ne distribuisce una copia ad ogni partecipante dando qualche minuto di riflessione personale. Una possibilità è quella che ognuno sottolinei i punti del manifesto su cui concorda.

Nel gruppo, o in sottogruppi di 4-5 componenti ciascuno, ogni partecipante esprime le proprie riflessioni in un clima rispettoso. Attenzione, non ci sarà tempo per un vero dibattito, l'esercitazione è solo un momento di ascolto.

Regole

Rispettare chi sta parlando senza intervenire o commentare l'esposizione.

È indispensabile che non si creino delle dinamiche simmetriche tra i partecipanti. Confrontarsi non vuol dire far prevalere la propria realtà soggettiva su quella degli altri componenti del gruppo. Il gioco vuole aiutare i partecipanti a valorizzare le diversità e l'unicità di ogni persona e nello stesso tempo aprirsi alla diversità di vissuti e percezioni.

I 10 LUOGHI COMUNI SUL BULLISMO

Scheda di lavoro

... il bullismo è sempre esistito

È vero.

Questa non è una buona ragione perché debba esistere per sempre.

... il bullismo esiste solo nei contesti degradati.

Non è vero.

Il bullismo può esistere in tutti i quartieri, in tutte le città, in tutti i contesti sociali o culturali, anche se cambiano le forme: ci sono luoghi dove le aggressioni fisiche sono molto diffuse, altri contrassegnati dalle prese in giro o dalle esclusioni.

Ma la natura del bullismo non cambia.

... il bullismo è una questione tra maschi

Non è vero.

Anche le ragazze fanno e subiscono prevaricazioni, tra loro e con i compagni dell'altro sesso.

In genere le prepotenze femminili sono soprattutto verbali e psicologiche, quelle maschili prevalentemente verbali e fisiche. Queste differenze stanno cambiando nel tempo; le ragazze tendono più di un tempo a far emergere la violenza fisica.

... il bullismo è "una malattia della scuola", che invece è un luogo sano

Non è del tutto vero.

Le influenze familiari, sociali, mediatiche sono molto forti, ma anche l'ambiente scolastico ha la sua importanza. Le regole della scuola, il modo con cui gli insegnanti si relazionano con i ragazzi, il dialogo scuola-famiglia, il coinvolgimento dei collaboratori scolastici, la possibilità o meno di affrontare i problemi quando si presentano... sono tutti fattori che fanno la differenza.

... chi è bullo, sarà per sempre bullo; chi è vittima, sarà per sempre vittima.

Non è vero.

Essere bulli o vittime è un ruolo, non un'identità.

Ci sono persone che in momenti diversi della loro vita attraversano tutti i ruoli.

E ci sono vittime che poi diventano bulli, bulli che si trasformano in vittime, bulli o vittime che capiscono la situazione e si fanno difensori del più debole. Tutti possono imparare a rapportarsi alla pari con gli altri e a risolvere le situazioni senza ricorrere alla violenza.

... il bullismo rende forti

Per qualcuno forse è così.

Per tutti è un'esperienza che fa male.

... la violenza fisica va contrastata, le altre prepotenze sono cose da poco

E come si fa a dirlo?

Nessuno può parlare per gli altri e stabilire se un'esperienza è grave oppure no.

Una situazione è grave o meno a seconda di come viene vissuta.

I 10 LUOGHI COMUNI SUL BULLISMO

Scheda di lavoro

... il bullismo riguarda gli adolescenti, i bambini no.

Non è vero.

Il fenomeno del bullismo viene studiato in tutto il mondo fin dalle scuole primarie e pure nelle scuole dell'infanzia. I suoi presupposti si ritrovano addirittura nel gioco di bambini molto piccoli.

Certo il bullismo cambia con l'età.

Possiamo dire che il bullismo nasce insieme alla dimensione del gruppo.

Intorno agli otto o nove anni le prepotenze verso i deboli possono essere moltissime ma più fluide di quanto accadrà in futuro, cioè con ruoli meno fissati, e con forme tipiche dei bambini di quell'età: fisiche tra i maschi, di esclusione tra le femmine.

Col crescere dell'età diminuiscono coloro che fanno o subiscono bullismo ma aumenta l'intensità delle prevaricazioni.

Le prepotenze in adolescenza hanno un'intensità maggiore e possono lasciare conseguenze più gravi, anche per l'importanza che il gruppo riveste nella fase dell'adolescenza.

... la scuola è impotente di fronte al bullismo

Non è vero.

Ci sono situazioni in cui c'è bisogno di prepararsi, di formarsi, di acquisire strumenti di intervento.

Ma decenni di ricerche, progetti ed esperienze hanno messo a punto conoscenze e metodologie che possono diventare patrimonio della scuola, ed espandersi ancora.

Qualche volta si può aver bisogno di chiedere aiuto a professionisti esperti nella gestione delle dinamiche di gruppo, perché sicuramente contrastare il bullismo non è un compito facile.

E non c'è niente di male se una scuola cerca risorse anche fuori dalle sue mura.

... nella nostra scuola il bullismo non esiste.

I nostri ragazzi non sono cattivi

Il bullismo non c'entra con la cattiveria.

Il bullismo è un modo per agire potere all'interno di un gruppo.

Per questo, dove c'è un gruppo di ragazzi, è possibile – non certo!! – che si creino relazioni basate sulla prepotenza.

Non c'è niente di male, in questo.

Bisogna prenderne atto e agire per evitare che il bullismo si crei, o per riconoscerlo e fermarlo non appena è possibile.

Essere bulli o vittime è un ruolo, non un'identità.

Ci sono persone che in momenti diversi della loro vita attraversano tutti i ruoli.

E ci sono vittime che poi diventano bulli, bulli che si trasformano in vittime, bulli o vittime che capiscono la situazione e si fanno difensori del più debole.

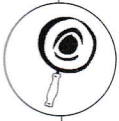
Tutti possono imparare a rapportarsi alla pari con gli altri e a risolvere le situazioni senza ricorrere alla violenza.

ATTIVITÀ 3b

CHECK LIST SULLA SCUOLA

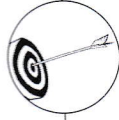
Docenti
dirigenti
genitori
ATA

45
minuti di
attività



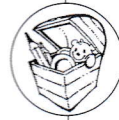
Target

- Docenti, dirigente scolastico, personale ATA, genitori.



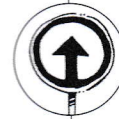
Obiettivi

- Riflettere sulla propria scuola e su come il suo funzionamento.
- Può prevenire o favorire il bullismo.



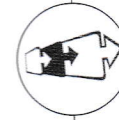
Materiale

- Una copia della check list sulla scuola per ogni partecipante.



Metodi

- Lavoro personale.
- Condivisione e riflessione nel gruppo.



Sequenza

- Presentazione dell'attività.
- Consegna della check list ad ogni partecipante.
- Riflessione individuale.
- Condivisione nel gruppo o in sotto-gruppi (4-5 persone).



Descrizione dell'attività

La check list è stata costruita per analizzare alcune caratteristiche dell'organizzazione scolastica e i tratti principali del clima che avvolge insegnanti, genitori e ragazzi, in base al presupposto che il funzionamento della scuola e le relazioni tra le componenti scolastiche possono scoraggiare il bullismo o, al contrario, influenzare il presentarsi e l'attecchire delle prepotenze. Con le domande proposte i partecipanti si confronteranno su come la scuola si sta predisponendo a fronteggiare il fenomeno.

Nella prima parte il conduttore introduce la check list, la presenta al gruppo e ne distribuisce una copia ad ogni partecipante. Se il gruppo è sufficientemente numeroso, si potrà suddividere la check list in modo che ogni sezione sia presa in esame, individualmente e poi in sottogruppo, da 3-5 membri del gruppo.

A questo punto ci si suddivide nei piccoli gruppi dove ognuno espone le proprie riflessioni in un clima rispettoso. Attenzione, non ci sarà tempo per un vero dibattito, l'esercitazione è solo un momento di ascolto.



Regole

Rispettare chi sta parlando senza intervenire o commentare l'esposizione.

È indispensabile che non si creino delle dinamiche simmetriche tra i partecipanti. Confrontarsi non vuol dire far prevalere la propria realtà soggettiva su quella degli altri componenti del gruppo. Il gioco vuole aiutare i partecipanti a valorizzare le diversità e l'unicità di ogni persona e nello stesso tempo aprirsi alla diversità di vissuti e percezioni.

CHECK LIST: NELLA MIA SCUOLA...

Scheda di lavoro

L'organizzazione dello spazio e del tempo

- *Lo spazio della scuola è anonimo o contribuisce a creare senso di appartenenza all'istituto?*
- *Ci sono spazi e momenti della giornata in cui i ragazzi sono lasciati soli?*

La popolazione studentesca, le famiglie

- *Qual è, in generale, il livello di motivazione allo studio dei ragazzi?*
- *Ci sono grosse differenze di età tra i ragazzi di una stessa classe?*
- *Le famiglie dei ragazzi tendono a seguire il percorso scolastico dei figli o ad allontanarsene?*
- *Nelle situazioni difficili il dialogo docenti-genitori è improntato alla collaborazione o all'accusa reciproca?*

Il corpo docente

- *Qual è, in generale, il livello di motivazione al lavoro degli insegnanti?*
- *Qual è il tasso di turn over degli insegnanti?*
- *Tra gli insegnanti è stato promosso un livello di formazione diffusa in ambito psicopedagogico o tutto è lasciato all'iniziativa del singolo docente?*

L'assunzione del compito educativo

- *Il clima generale della scuola invita soprattutto alla competizione o alla cooperazione?*
- *Nell'organizzazione dei tempi didattici sono previsti momenti dedicati al confronto tra ragazzi, e tra ragazzi e adulti, per conoscersi meglio o per affrontare eventuali problemi?*
- *L'organizzazione dei tempi di lavoro dei docenti offre loro la possibilità di discutere insieme e in modo approfondito di un problema di relazione all'interno della classe, mettendo in comune le osservazioni e gli strumenti di intervento e verificandoli nel tempo?*
- *Nella scuola chi è in difficoltà (ragazzi o adulti) ha la possibilità di confrontarsi con una persona in grado di ascoltare e aiutare?*
- *Qual è il livello di coesione educativa all'interno dei consigli di classe?*
- *Quando un docente è in difficoltà con una classe, gli altri tengono ad escludersi dal problema o accettano delle alleanze con il collega o con i ragazzi?*
- *Quale atteggiamento mostra la scuola (dirigenza, insegnanti, studenti) di fronte al conflitto?*
- *In che modo vengono trattate le differenze (culturali, di provenienza, estetiche, di orientamento sessuale eccetera)? Vengono espresse o nascoste? E nel primo caso, sono accettate o vilipesi?*
- *Gli adulti della scuola reagiscono di fronte alle prepotenze che avvengono tra gli studenti o spesso fanno finta di non vedere, perché poco interessati o perché non sanno come comportarsi?*

Le regole

- *Ragazzi e adulti conoscono il regolamento della scuola?*
- *In che modo si cerca la condivisione e l'introduzione delle regole da parte di ragazzi e adulti?*
- *Ci sono norme che vengono fatte osservare da tutti gli insegnanti allo stesso modo, oppure ognuno segue una propria condotta?*
- *Ci sono regole scolastiche che vengono spesso disattese? Come si comporta la scuola in questo caso?*
- *Le sanzioni sono solo minacciate o effettivamente attuate?*
- *Vengono adottate sanzioni riparative?*
- *Le regole formali della scuola e quelle informali, che si costruiscono nell'interazione faccia a faccia, tendono a coincidere o sono sistemi autonomi?*

CHE COS' È IL BULLISMO?

Alunni
ogni scuola
adulti30
minuti di
attività**Target**

- Docenti, dirigente scolastico, personale ATA, genitori.
- Alunni di ogni ordine di scuola.

Obiettivi

- Far comprendere che cos'è il bullismo.

Materiale

- Slide e filmati.
- Una copia del tema.

Metodi

- Lavoro informativo in grande gruppo.
- Lavoro personale.
- Condivisione e riflessione nel gruppo.

Sequenza

- Presentazione dell'attività.
- Visione di slide e filmati.
- Distribuzione del tema.
- Condivisione nel grande gruppo.

Descrizione dell'attività

All'inizio sarebbe importante presentare il tema del bullismo attraverso alcune slide e la visione di alcuni filmati che si possono scaricare e sono reperibili in rete e su YouTube (alcuni sono di questi video sono rivolti a target differenziati).

- *Cos'è il bullismo veramente?* [BULLISMO-PSICOLOGIA] [HTTPS://WWW.YOUTUBE.COM/WATCH?V=0FBXYU64VgI](https://www.youtube.com/watch?v=0FBXYU64VgI)
- *Metti i bulli KO senza fare a pugni* [HTTPS://WWW.YOUTUBE.COM/WATCH?V=0SwFLMSiUTY](https://www.youtube.com/watch?v=0SwFLMSiUTY)
- *Il bullismo spiegato ai bambini* [HTTPS://WWW.YOUTUBE.COM/WATCH?V=JiJLQUiPZ5G](https://www.youtube.com/watch?v=JiJLQUiPZ5G)
- *Il bullo citrullo* [HTTPS://WWW.YOUTUBE.COM/WATCH?V=TDUVpPEF4KU](https://www.youtube.com/watch?v=TDUVpPEF4KU)

In seguito viene distribuito il tema ad ogni partecipante e mentre una persona lo legge ad alta voce le altre sottolineano le frasi che ritengono più significative per descrivere il bullismo.

Il conduttore chiede a chi se la sente di leggere ciò che lo ha colpito di più. Dopo che 7-8 partecipanti hanno parlato il conduttore leggerà gli indicatori del bullismo che sono presenti anche nel tema:

- *asimmetria nelle relazioni: c'è qualcuno più forte o fisicamente o psicologicamente dell'altro, nei litigi di solito si è invece su un piano paritetico, si è alla pari;*
- *si verificano comportamenti di prevaricazione diretta o indiretta;*
- *queste azioni sono reiterate nel tempo;*
- *sono coinvolti sempre gli stessi soggetti, di cui uno/alcuni in posizione dominante (bulli) ed uno/alcuni più deboli e incapaci di difendersi (vittime);*
- *scarsa empatia di chi compie prepotenze: non sente di far del male e creare malessere nella vittima e, come dice il ragazzo, ci prova anche gusto perché lo fa sentire potente;*
- *le azioni di bullismo avvengono frequentemente alla presenza di altri compagni, spettatori o complici, che possono assumere un ruolo di rinforzo del comportamento o semplicemente sostenerlo e legittimarlo, anche senza esserne veramente consapevoli.*

Regole

Durante la condivisione è importante ascoltare con attenzione gli altri e rispettare chi sta parlando senza intervenire o commentare l'esposizione. Chi conduce l'attività ha il compito di garantire il clima di lavoro e di stimolare il gruppo così da far emergere punti di vista diversi.

TEMA DI UN RAGAZZO

Scheda di lavoro

Al giorno d'oggi c'è molto bullismo, soprattutto a scuola, e questo non va bene.

Ci sono gli incontri tra genitori e psicologi per cercare di risolvere questi problemi, e questo va bene.

Ma ci sono domande a cui nessuno può rispondere: per esempio capire le motivazioni di questa persecuzione.

Io a scuola vedo qualche persona che se la prende con dei ragazzi o ragazze, ma sempre gli stessi. Una delle caratteristiche principali dei bulli è che girano sempre in branco, mai da soli e, in questo caso, abbassano la cresta. Giocano sporco perché di solito le loro "prede principali" sono gli indifesi, quelli che non reagiscono oppure, le loro preferite, quelli con dei problemi in famiglia, o addirittura con problemi mentali, e invece di aiutarli infieriscono su di loro fino allo sfinimento, perché veri e propri sadici!

Conosco molte vittime che non hanno il coraggio di ribellarsi, perché al giorno d'oggi vige la legge del più forte, come nella preistoria: non c'è più democrazia tra i ragazzi. E questo non va bene.

Conosco molto bene le loro "tattiche" e i loro motivi: ne facevo parte anche io! Ma per fortuna ci ho litigato e i miei compagni di classe e i miei veri amici mi hanno graziato, accogliendomi a braccia aperte, nonostante tutte le cattiverie che hanno subito da parte mia. Adesso mi sono alleato a loro contro i bulli.

I bulli in questa scuola saranno sì e no una decina e noi, unendo le nostre forze, proteggendoci a vicenda, ignorandoli, oppure ripagandoli della stessa moneta, potremo farcela. E questo va bene.

Io non capisco perché tutti hanno paura di dieci ragazzini con 2 braccia, 2 gambe, una testa (senza cervello); proprio uguali a noi! Forse in 3 anni di medie di cui 2 da bullo, io ci sono arrivato: è per la loro popolarità!

Chiamarla popolarità mi sembra esagerato; popolarità negativa mi sembra il termine più adatto. Si credono molto "ganzi" per essere stati bocciati o per le note prese, per non parlare dei voti; addirittura si vantano! Però sono vestiti alla moda, con cellulari di ultima generazione. Io per guadagnarli i miei vestiti ho sudato, me li sono davvero guadagnati, e per il mio cellulare sono andato avanti a furia di "OTTO". Questo dovrebbe dimostrare che loro sono dei bambini viziati.

Ma la cosa che mi dà più fastidio è che di minacciarti, picchiarti, prenderti in giro, usarti per farsi vedere migliori sono sempre capaci, ma poi per farsi suggerire un compito o passargli un bigliettino, cambiano faccia e fanno gli amiconi e tu devi fare l'indifferente, come se non fosse successo niente; MA STIAMO SCHERZANDO.

Spero di essere ancora vivo quando ci sarà "LA RIVOLTA ANTIBULLISTICA".

O magari la organizzerò io, chi lo sa.

ATTIVITÀ 13

CASTE CHIUSE

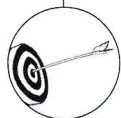
Alunni
scuole
secondarie
e **Adulti**

60
minuti
di attività



Target

- Alunni della scuola secondaria di 1° grado o del biennio scuole secondarie di 2° grado.
- Adulti (personale scolastico e genitori).



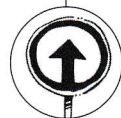
Obiettivi

- Chiedersi se il bullismo è inevitabile e in che modo struttura i rapporti all'interno di una classe.
- Riflettere sulla possibilità di modificare il proprio ruolo nel tempo.



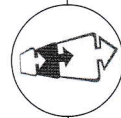
Materiale

- La scheda di lavoro *Caste chiuse*, una copia per ciascun membro del gruppo.



Metodi

- Analisi di un testo.



Sequenza

- Lettura.
- Analisi del testo.
- Confronto in plenaria.



Descrizione dell'attività

Il conduttore informa la classe che sta per leggere un piccolo brano tratto dal romanzo di Niccolò Ammaniti *Ti prendo e ti porto via*. In poche righe il protagonista, Pietro Moroni, un ragazzo del primo anno, parla di come erano regolati i rapporti tra compagni all'interno della scuola. Nel romanzo Pietro è iscritto in prima media. Se si sta lavorando nella scuola secondaria di 1° grado questo può essere detto, se si è invece in una secondaria di 2° grado è meglio non precisare l'ordine di studi. Immaginare Pietro come un coetaneo favorisce negli allievi l'identificazione nella storia. Al termine della lettura il conduttore distribuisce la scheda di lavoro dove il testo è nuovamente riportato, corredato da alcune domande stimolo per riflettere su come il bullismo può entrare nella struttura di una scuola. La compilazione potrà avvenire individualmente o in piccolo gruppo e si concluderà in ogni caso con un confronto in plenaria guidato dal conduttore.



Regole

Durante l'attività è importante rispettare e ascoltare sempre con attenzione chi sta parlando senza intervenire e fare commenti. È importante che chi conduce questa attività crei un clima di gruppo sereno e accogliente, ma anche che vigili e intervenga con fermezza se qualcuno dei partecipanti ha dei comportamenti non rispettosi.

Se si sceglie di lavorare in piccoli gruppi, è opportuno che la loro composizione sia decisa dal conduttore sulla scorta della conoscenza dei partecipanti e, se possibile, di un sociogramma.

CASTE CHIUSE

Scheda di lavoro

In quella scuola esistevano delle caste chiuse (e ditemi se nella vostra scuola non esistevano), un po' come in India. I poveracci. I normali. E i figli.

I normali potevano finire nel fango e diventare poveracci, oppure elevarsi e trasformarsi in figli, stava a loro. Ma se il primo giorno di scuola ti prendevano la cartella e te la buttavano fuori dalla finestra e ti nascondevano i gessetti nel panino allora eri un poveraccio, non c'erano santi, lì dovevi rimanerci per i successivi tre anni (e se non stavi attento, per i successivi sessanta) e potevi scordartelo, di diventare normale.

Così andavano le cose.

(Ammaniti N., *Ti prendo e ti porto via*, Mondadori, 2003, p. 51)

Spunti per riflettere insieme

Secondo Pietro, il protagonista del romanzo, i poveracci, i normali e i figli sono le tre caste chiuse nelle quali si suddividono gli studenti. La suddivisione degli studenti in caste comporta dei vantaggi? Quali, e per chi?

Quali sono gli svantaggi di un sistema come quello che Pietro descrive? Su chi pesano maggiormente?

Da che cosa dipende, nella scuola di Pietro, l'entrare a far parte dei *fighi*, dei *normali* o dei *poveracci*?

Secondo Pietro i giochi si decidono sin dai primi giorni di scuola. Tu che cosa ne pensi, è vero che i primi giorni di scuola sono decisivi per i rapporti tra compagni? Che cosa succede in quei primi giorni insieme?

Dal testo si capisce che i normali possono scegliere se diventare figli o poveracci. È proprio così? Che cosa porta una persona a diventare molto popolare o, al contrario, ad essere esclusa?

Pietro scrive che i poveracci non possono fare niente per uscire dalla loro condizione. Sei d'accordo? In che modo un ragazzo o una ragazza che subisce isolamento o umiliazioni può tirarsi fuori dalla situazione?

Dalle poche righe che abbiamo letto sembra che anche i figli non possano uscire dalla loro casta. Quali sono i vantaggi e quali, invece, gli svantaggi o le forzature che derivano dall'essere tra i leader di una classe o di una scuola? Che cosa si aspettano gli altri da loro?
